

MEETING DI RIMINI Da domenica confronto sulla cultura, l'economia e la politica

Il popolo di Ci punta sulla libertà

di
**RAFFAELLO
VIGNALI***



«La libertà è il bene più grande che i cieli abbiano donato agli uomini» è la frase di Cervantes, presa a titolo dell'edizione 2005 del Meeting per l'Amicizia tra i Popoli, che apre domenica prossima a Rimini.

Oggi della libertà sembra prevalere un'idea per cui è libero chi fa ciò che vuole, chi soggiace alla "tiranania dei desideri" e, dunque, chiede alla politica di farli diventare diritti. Così la libertà rimane, appunto, un'idea astratta che può produrre solo violenza. Da Rimini parte un messaggio differente: la libertà non è un'idea, contrapposta ad altre, ma è un'esperienza. La libertà è costituita dall'intelligenza e dalla volontà dell'uomo, dalla sua capacità di aderire alla realtà e alla sua positività. La libertà come esperienza è la libertà di esistere, di educare, di lavorare, di costruire. La possibilità di essere attori di sviluppo e di carità. I tre cicli di incontri curati dalla Compagnia delle Opere e dalla Fondazione per la Sussidiarietà intendono affrontare questo tema calandolo nella situazione economica e sociale del nostro Paese, dell'Europa e del mondo.

Il primo ciclo, «l'innovazione per un nuovo sviluppo», mette a tema la situazione economica e le vie

d'uscita definitive da una possibile crisi. Innovazione significa investire innanzitutto sul capitale umano; valorizzare le risorse di ricerca che già ci sono connettendole con il sistema delle piccole imprese; usare gli strumenti finanziari a sostegno della produzione e non per cercare l'immediato guadagno di breve periodo; aiutare gli imprenditori che accettano la sfida dell'internazionalizzazione; rendere l'Italia un Paese su cui investire.

Il ciclo «Nuova officina popolare» è una rassegna di realtà poco note nel panorama imprenditoriale, sia profit che non profit. Siamo andati alla ricerca di ciò che funziona e che può diventare un esempio virtuoso, suggerendo un metodo valido per tutti. Imprese nate con pochi mezzi capaci di creare lavoro per migliaia di persone o di raggiungere l'eccellenza nel proprio settore, anche al Sud; realtà come il Banco Alimentare, che ogni giorno sfama oltre 1 milione di poveri in Italia; casi internazionali di leader di movimenti passati dalla protesta sterile (e violenta) alla costruzione secondo il modello cooperativo; esempi di scuole "vive", capaci di educazione e di istruzione che dimostrano che la qualità della scuola non dipende innanzitutto dalle riforme; nuovi "don Bosco" che hanno permesso a ragazzi cosiddetti a rischio di ridiventare protagonisti della propria vita.

Infine, il ciclo di incontri «sulle ali della Libertà» svilupperà i temi legati al valore della nostra civiltà e della nostra democrazia, che sono

fondati sulla libertà. Lo Stato è uno strumento della società, non il suo padrone e, per questo, non può che essere laico: uno Stato che non si pone come consistenza dell'uomo, ma che riconosce e serve ciò che vi è di vivo e presente nella società. Questo ciclo di incontri toccherà temi relativi alla politica italiana per il "dopodomani", cioè una politica che sappia guardare avanti e non solo alle scadenze elettorali; che combatta le rendite (non solo quelle finanziarie, ma anche quelle di posizione) e premi chi costruisce e produce. Una politica della sussidiarietà che arrivi fino alla fiscalità, capace di dialogare con entrambi gli schieramenti per fare fronte alle emergenze del Paese. Non mancheranno i temi e gli ospiti internazionali: l'Europa, il Medi-

terraneo e le "zone calde" del pianeta. Come sempre, protagonisti del Meeting saranno personalità della cultura, della società, dell'economia e della politica; personalità di culture e orientamenti diversi; esponenti istituzionali, uomini di governo e politici che preferiscono dialogare sui contenuti che giocare con

l'alchimia degli schieramenti; banchieri che parleranno di un tema più rilevante di opa e contro-opa: l'educazione. La libertà è un tema impegnativo quanto decisivo, per affrontarlo occorre la baldanza e l'ingenuità di Don Chisciotte.

* presidente di Compagnia delle Opere

